

*Il ricorso al credito al consumo da parte delle
famiglie lombarde e l'andamento delle
insolvenze
IV trimestre 2010*

La crisi finanziaria ha prodotto effetti difformi nei diversi Paesi industrializzati, in ragione della dimensione e della struttura di ciascun sistema finanziario. In Italia il sistema del credito risulta complessivamente meno esposto a rischi, tuttavia la crisi economica generata da quella finanziaria ha prodotto effetti sui bilanci delle famiglie: il calo dell'occupazione e la crescita della cassa integrazione, sommandosi alla progressiva perdita del potere d'acquisto registratasi negli anni più recenti, hanno fatto sì che un numero crescente di famiglie si sia trovato in difficoltà nell'onorare gli impegni assunti nei confronti delle varie categorie di creditori con le quali si trovano ad interagire, ritrovandosi in condizione di sovraindebitamento. Dal punto di vista di ORES la condizione di sovraindebitamento, sintomo di vulnerabilità economica, rappresenta quindi un utile indicatore per la valutazione dei rischi di impoverimento delle famiglie.

In letteratura con il termine "sovraindebitamento" delle famiglie si intende quella "situazione di perdurante squilibrio tra le obbligazioni assunte e il patrimonio prontamente liquidabile per farvi fronte, nonché la definitiva incapacità del debitore di adempiere regolarmente le proprie obbligazioni".

Tali obbligazioni possono fare riferimento a soggetti creditori tra loro molto differenziati: una famiglia può, per ragioni diverse, venire a trovarsi nella condizione di non riuscire più ad adempiere ad esempio ad obbligazioni assunte nei confronti del locatore, delle aziende fornitrici di energia elettrica e gas, aziende telefoniche, condominio, etc. e questo a prescindere dall'eventuale esposizione nei confronti del sistema bancario e finanziario. Un'analisi completa delle difficoltà che le famiglie lombarde registrano nell'assolvimento dei propri obblighi contrattuali dovrebbe quindi considerare l'insieme di questi possibili soggetti creditori.

a cura di Gisella Accolla
accolla@ores-lombardia.org

Informazioni e chiarimenti:

**Osservatorio Regionale
sull'Esclusione Sociale**
Fondazione E.S.A.E.
Piazza Castello, 3 – Milano
tel. 02-86460906
www.ores-lombardia.org



Nell'approcciare il tema ORES ha tuttavia stabilito di procedere per gradi, partendo dal monitoraggio di indicatori relativi al ricorso delle famiglie ad una specifica categoria di finanziamenti concessi dal sistema bancario e finanziario: il credito al consumo¹. Grazie alla collaborazione con Assofin ed Experian, ORES ha potuto dare il via ad un monitoraggio permanente del fenomeno in Lombardia. Il monitoraggio del ricorso al credito al consumo e dell'eventuale condizione di insolvenza, di cui questo report rappresenta la quarta edizione aggiornata al IV trimestre 2010, viene effettuato trimestralmente, con l'intento di costituire serie storiche indispensabili per la lettura dinamica dei flussi, attraverso la serie di "indicatori sentinella"² a seguito riportata.

Area	Indicatore	Descrizione indicatore	Letture indicatore
PRESTITI	<i>Diffusione del ricorso ai prestiti</i>	Numero di contratti di prestito in essere ogni cento residenti	L'aumento dell'indicatore indica un aumento del utilizzo dei prestiti da parte delle famiglie
	<i>Intensità dei prestiti</i>	Saldo medio dei prestiti in essere rispetto al reddito medio familiare annuale disponibile	L'aumento dell'indicatore indica un aumento del peso dei prestiti richiesti (ammontare ancora da restituire) sul reddito disponibile delle famiglie
INSOLVENZE	<i>Diffusione delle insolvenze</i>	Quota di prestiti in ritardo di pagamento da almeno 6 mesi	L'aumento dell'indicatore indica l'aumento della diffusione delle insolvenze e quindi delle difficoltà economiche delle famiglie
	<i>Intensità delle insolvenze</i>	Peso dell'ammontare medio in ritardo di pagamento per prestito sul reddito medio familiare annuale disponibile	L'aumento dell'indicatore indica un aumento della gravità della condizione di insolvenza

Le informazioni monitorate riguardano complessivamente un campione (variabile) di circa 10 milioni di contratti a livello nazionale con banche e finanziarie, di cui circa un milione e mezzo nella sola regione lombarda, per un ammontare complessivo (saldo ancora dovuto dei contratti) di circa 70 miliardi di euro. I dati campionari consentono

¹ Con il termine "prestito" si fa qui riferimento ai soli prestiti personali, ai prestiti finalizzati e al credito revolving, informazioni che, nel complesso, definiscono una lettura dell'insieme delle esposizioni delle famiglie nei confronti del sistema creditizio e finanziario per "credito al consumo". Sono invece escluse, almeno per il momento, le esposizioni delle famiglie nei confronti del sistema bancario e finanziario legate alla sottoscrizione di mutui ipotecari.

² Con "indicatori sentinella" si intende indicatori che: siano in grado di cogliere i segnali della presenza di difficoltà economiche; siano quanto più aggiornati, in modo da permettere una fotografia tempestiva del fenomeno; siano replicabili a cadenza regolare nel corso dell'anno, in modo da garantire un monitoraggio continuo del fenomeno; permettano confronti di tipo territoriale fra Lombardia ed il resto del Paese.

una copertura a elevata rappresentatività dell'universo complessivo di prestiti personali erogati in Italia.

Il quadro lombardo, definito attraverso gli indicatori sopra esplicitati, viene letto in termini comparativi temporali, attraverso la lettura congiunturale, cioè rispetto al trimestre precedente, e tendenziale, cioè rispetto allo stesso trimestre del precedente anno³. A livello territoriale il dato lombardo viene comparato con quello relativo al nord Italia e con l'intero Paese.

Diffusione del ricorso ai prestiti

Quadro teorico

Questo primo indicatore, letto congiuntamente con l'indicatore di "intensità dei prestiti", ha la funzione di fornire il quadro di contesto in cui si collocano gli indicatori relativi alle insolvenze di chi ha fatto ricorso al credito al consumo. L'aumento o la riduzione della diffusione del ricorso ai prestiti non ha di per sé un'accezione negativa (o positiva). Il sopraggiungere dello stato di incapacità non temporanea di un soggetto ad adempiere alle obbligazioni contratte spesso non è determinato dal fatto che il soggetto, divenuto incapace di adempiere, abbia contratto un finanziamento: l'importo da rimborsare in molti casi sarebbe rimasto sostenibile se non fosse intervenuto un evento imprevisto. In altri termini l'esposizione, di per sé, non è necessariamente causa di insolvenza. Va tuttavia tenuta anche presente l'opinione di chi ritiene che "se, indubbiamente, la possibilità di prendere a prestito garantisce un maggior benessere economico in quanto consente di uniformare l'andamento dei consumi nel tempo, la dinamica recente del mercato (...) alimenta la preoccupazione che le famiglie possano aver contratto debiti in misura superiore a quello che avrebbero potuto permettersi", soprattutto quando hanno già accumulato debiti in altra forma, ad esempio attraverso i mutui. Va infatti considerato che "è possibile che alcuni soggetti si rivolgano allo strumento del credito al consumo per far fronte a situazioni temporanee di difficoltà finanziaria, quali riduzioni momentanee di reddito o insorgenza di passività impreviste (separazioni dal coniuge, perdita del lavoro, decesso, malattia, ecc.), e/o per ripianare debiti pregressi"⁴.

Fotografia al IV trimestre 2010

In Lombardia il ricorso ai prestiti per l'acquisto in modalità di credito al consumo appare meno diffuso rispetto alla media nazionale: secondo gli ultimi dati disponibili, aggiornati al IV trimestre 2010, si rivela la presenza di 16,3 contratti in essere ogni cento residenti⁵ contro un dato italiano di 17,4 contratti. La diffusione del credito al consumo in Lombardia risulta comunque superiore a quella media delle regioni

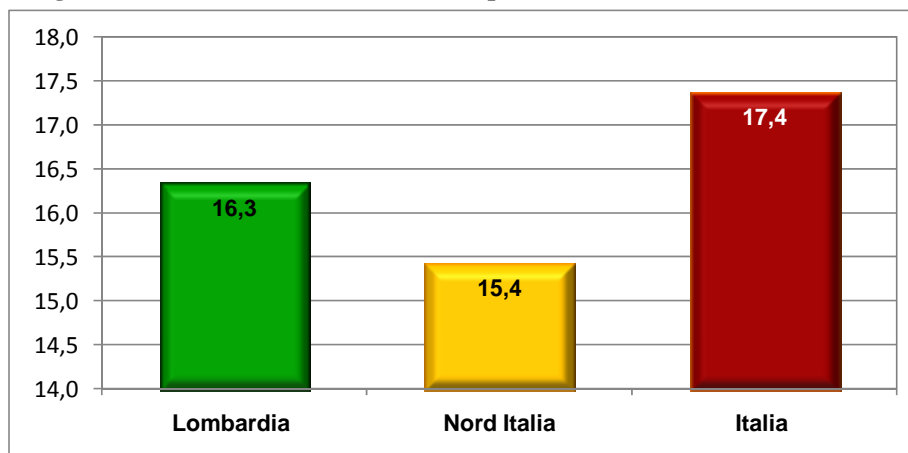
³ Ogni anno nel numero relativo al IV trimestre viene pubblicato anche il trend annuale (e dell'anno precedente) dei quattro indicatori, con l'intento di fornire una lettura più completa e globale che possa dare il punto della situazione a fine anno. Anche nella prima edizione del report (aggiornato al IV trimestre 2009) dedicato al confronto dei dati con il pre-crisi (I trimestre 2008) è stata effettuata una lettura dei trend del biennio 2008-2009.

⁴ B. Cavalletti, C. Lagazio, D. Vandone (2009), *Il credito al consumo in Italia: benessere economico o fragilità finanziaria?*, Working Paper pubblicato da Social Science Research Network.

⁵ L'indicatore è calcolato come il rapporto fra il numero di contratti in essere ad una data e la popolazione residente alla stessa data (dato di fonte Demo Istat).

settentrionali, dove si registra la presenza di 15,4 contratti ogni cento residenti (figura 1).

Figura 1 - Numero di contratti in essere per 100 residenti. IV trimestre 2010.

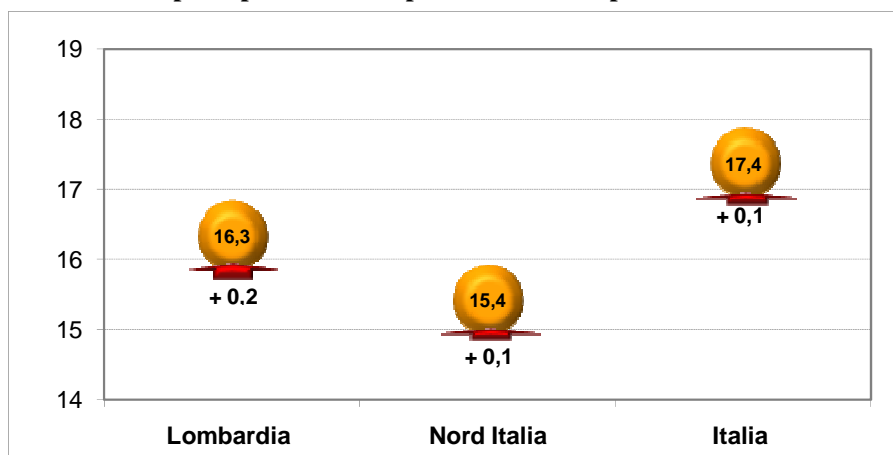


Fonte: elaborazioni ORES su dati Experian e ISTAT.

Lettura congiunturale

Pur osservando una certa variabilità territoriale in termini di ricorso al credito al consumo, comparando le ultime informazioni disponibili con quelle relative al trimestre precedente emerge un'identica tendenza: in Lombardia, come in media nel resto del Paese e nel Nord Italia, si registra un lieve aumento dell'utilizzo di questa modalità di finanziamento (figura 2).

Figura 2 - Numero di contratti in essere per 100 residenti nel IV trimestre 2010 e variazione in punti percentuali rispetto al trimestre precedente.

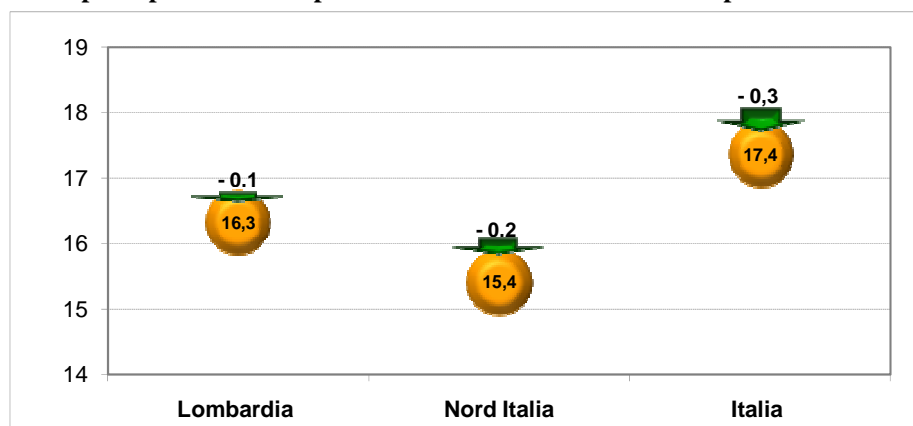


Fonte: elaborazioni ORES su dati Experian e ISTAT.

Lettura tendenziale

Le tendenze osservate sul lungo termine mostrano invece una lieve riduzione del ricorso ai prestiti: rispetto allo stesso trimestre nell'anno precedente (IV trimestre 2009) in Lombardia vi è un contratto di prestito in meno ogni mille residenti. Nel Nord Italia e in media nel Paese è avvenuto un calo del ricorso al credito al consumo simile a quello registrato sul dato lombardo (rispettivamente -0,2 e -0,3 punti percentuali) (Figura 3).

Figura 3 - Numero di contratti in essere per 100 residenti nel IV trimestre 2010 e variazione in punti percentuali rispetto allo stesso trimestre nell'anno precedente.



Fonte: elaborazioni ORES su dati Experian e ISTAT.

Intensità dei prestiti

Quadro teorico

L'intensità dei prestiti, come il precedente indicatore, fornisce un quadro di contesto all'interno del quale collocare la lettura del fenomeno di insolvenza individuale.

L'intensità dei prestiti, misurata come ammontare medio (del saldo ancora dovuto) dei prestiti in essere rispetto al reddito medio annuale disponibile delle famiglie, ha in sé una duplice valenza: se, da un lato, una crescita dell'indicatore indica una maggiore capacità, per chi ha fatto ricorso a questo strumento di finanziamento, di permettersi uno standard di vita superiore, dall'altro indica un maggior carico di debito e quindi una maggiore esposizione ad eventuali difficoltà nell'onorare l'impegno finanziario assunto.

Fotografia al IV trimestre 2010

L'ammontare medio del saldo dei prestiti in essere in Lombardia si attesta intorno ai 6.640 euro. Questo valore si colloca tra il dato nazionale (inferiore al lombardo di circa 60 euro) e quello medio settentrionale (superiore al lombardo di circa 100 euro).

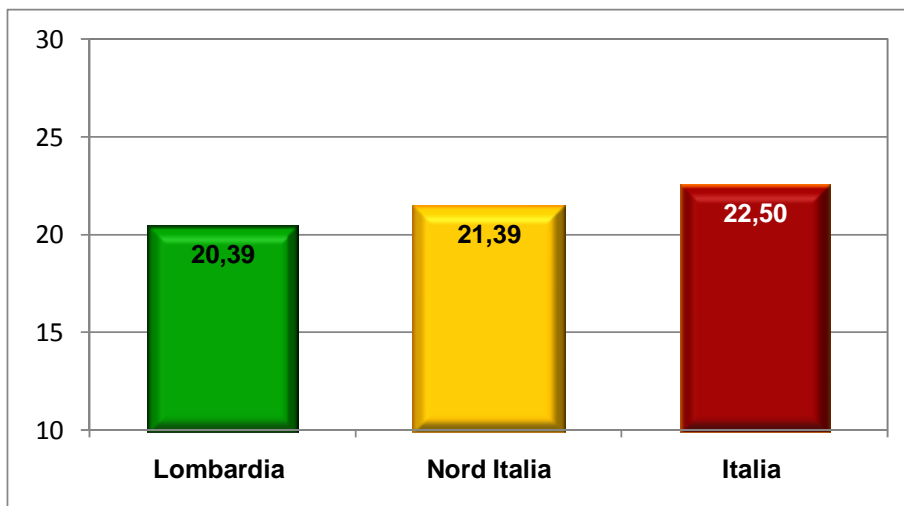
Per meglio comprendere l'effettiva esposizione degli individui nel momento in cui decidono di ricorrere ad un prestito per l'acquisto di beni in modalità di credito al consumo è opportuno però effettuare una comparazione con il reddito di cui essi dispongono. In Lombardia il reddito è tendenzialmente più elevato sia rispetto al dato nazionale sia rispetto al Nord: secondo gli ultimi dati Istat, aggiornati al 2008, il reddito medio netto delle famiglie lombarde è di 2.712 euro al mese, nel nord Italia è pari a 2.626 euro mentre nella media nazionale scende a 2.437 euro⁶.

Alla luce di tali informazioni emerge come, nonostante in Lombardia gli importi dei prestiti siano leggermente più elevati in termini assoluti, questi risultino avere un'incidenza inferiore sul reddito disponibile: in Lombardia l'importo medio di saldo dei prestiti è pari al 20,4% del reddito annuo disponibile (per coloro che hanno fatto

⁶ Elaborazioni ORES su dati Istat Indagine IT-SILC "Reddito e condizioni di vita", anno 2008.

ricorso al credito), peso che sale invece al 21,4% nelle regioni settentrionali e al 22,5% nella media nazionale (figura 4).

Figura 4 - Saldo medio dei prestiti in essere rispetto al reddito medio annuale familiare disponibile. Valori percentuali. IV trimestre 2010.

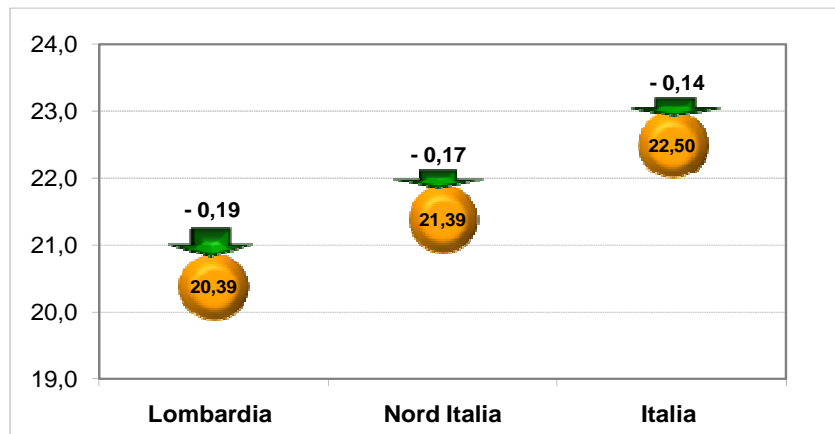


Fonte: elaborazioni ORES su dati Experian

Letture congiunturale

Se nel IV trimestre si osserva un lieve aumento della diffusione di questi strumenti di finanziamento (figura 2), si registra invece un lieve calo del peso dell'ammontare medio per contratto sul reddito delle famiglie. In altri termini rispetto al trimestre precedente aumenta la diffusione del fenomeno ma ne cala l'intensità. In Lombardia nei tre mesi il peso degli importi di debito sul reddito si è infatti ridotto di 0,19 punti percentuali, calo quantificabile in termini assoluti in circa 60 euro medi per contratto. Lievemente inferiore è stata invece la decrescita registrata nella media delle regioni settentrionali e nel complesso del Paese, dove si è osservato un calo del peso dei prestiti sui redditi rispettivamente di 0,17 e di 0,14 punti percentuali rispetto al III trimestre 2010, valori quantificabili in circa 50 e 40 euro per contratto (Figura 5).

Figura 5 - Saldo medio dei prestiti in essere rispetto al reddito medio annuale familiare disponibile nel IV trimestre 2010 e variazione in punti percentuali rispetto al trimestre precedente.



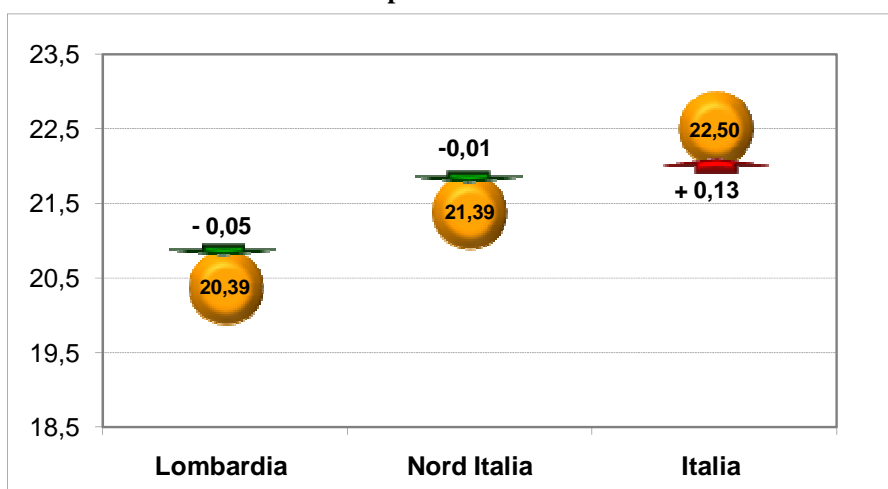
Fonte: elaborazioni ORES su dati Experian

Letture tendenziale

In Lombardia anche a livello tendenziale, così come a livello congiunturale, si può osservare un calo del peso degli importi dei prestiti sul reddito disponibile delle famiglie: rispetto al IV trimestre 2009, tale indicatore risulta inferiore di 0,05 punti percentuali, riduzione quantificabile in circa 15 euro per contratto. Nel caso del complesso delle regioni settentrionali nel IV trimestre 2010 risulta invece la medesima situazione registrata nello stesso trimestre dello scorso anno.

Passando infine al dato complessivo nazionale si osserva che il calo registrato nell'ultimo trimestre non è ancora sufficiente per il raggiungimento dei livelli dello scorso anno: il peso degli importi di debito sul reddito restano superiori di 0,13 punti percentuali rispetto al IV trimestre 2009, differenza di importo quantificabile in circa 35 euro medi per contratto.

Figura 6 - Saldo medio dei prestiti in essere rispetto al reddito medio annuale familiare disponibile nel IV trimestre 2010 e variazione in punti percentuali rispetto allo stesso trimestre nell'anno precedente.



Fonte: elaborazioni ORES su dati Experian

Diffusione delle insolvenze

Quadro teorico

Il livello di diffusione delle insolvenze rappresenta certamente la misura più importante fra gli indicatori monitorati. Come si è infatti precedentemente osservato il trovarsi in condizione di insolvenza implica sicuramente una maggiore vulnerabilità economica.

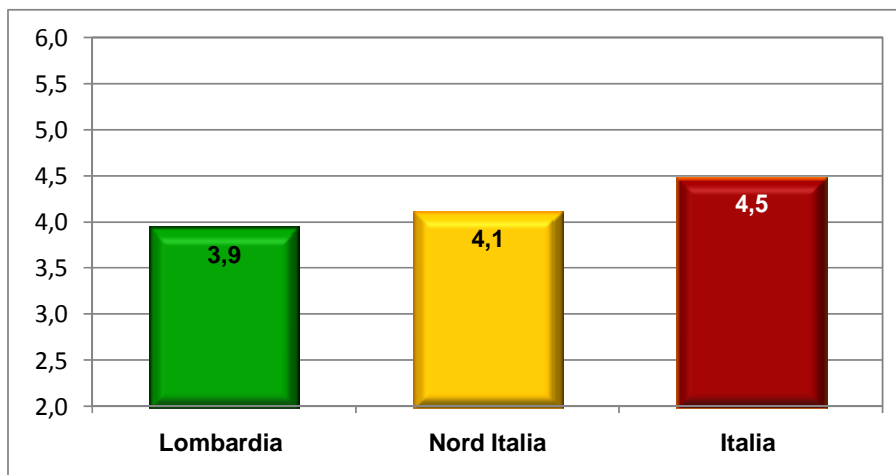
La diffusione del fenomeno è misurata come quota percentuale di pratiche di finanziamento che risultano in ritardo di pagamento di almeno sei mensilità, rispetto al totale delle pratiche in essere alla stessa data che hanno almeno sei mesi di anzianità.

L'utilizzo della soglia minima dei sei mesi è dovuta alla necessità di cogliere l'effettiva incapacità di adempiere alle obbligazioni escludendo quindi le eventuali forme di difficoltà più temporanee.

Fotografia al IV trimestre 2010

La Lombardia si trova in condizioni di minor rischio di vulnerabilità da insolvenza rispetto al resto del Paese, seppur con differenze non particolarmente accentuate: la quota di prestiti con ritardo di pagamento di almeno sei mesi è pari al 3,9%, rispetto al 4,1% nel Nord Italia e al 4,5% dell'Italia (figura 7).

Figura 7 - Quota di prestiti in ritardo di pagamento (almeno 6 mesi). Valori percentuali. IV trimestre 2010.

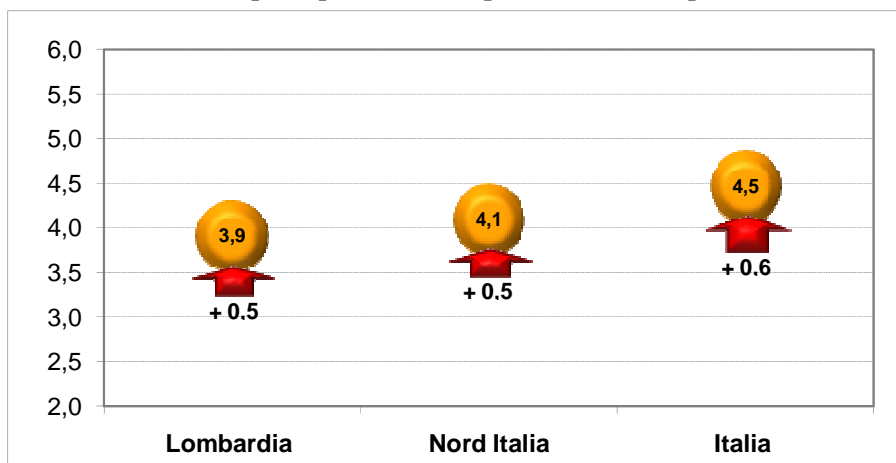


Fonte: elaborazioni ORES su dati Experian

Letture congiunturale

Rispetto al trimestre precedente (III trim 2010) la situazione appare in lieve peggioramento: emerge in Lombardia, come nel resto del Paese, un incremento del numero di contratti di credito al consumo con un'insolvenza di sei o più mensilità. L'aumento è stato di 0,5 punti percentuali in Lombardia e nel Nord e di 0,6 punti in Italia (figura 8).

Figura 8 - Quota di prestiti in ritardo di pagamento (almeno 6 mesi) nel IV trimestre 2010 e variazione in punti percentuali rispetto al trimestre precedente.

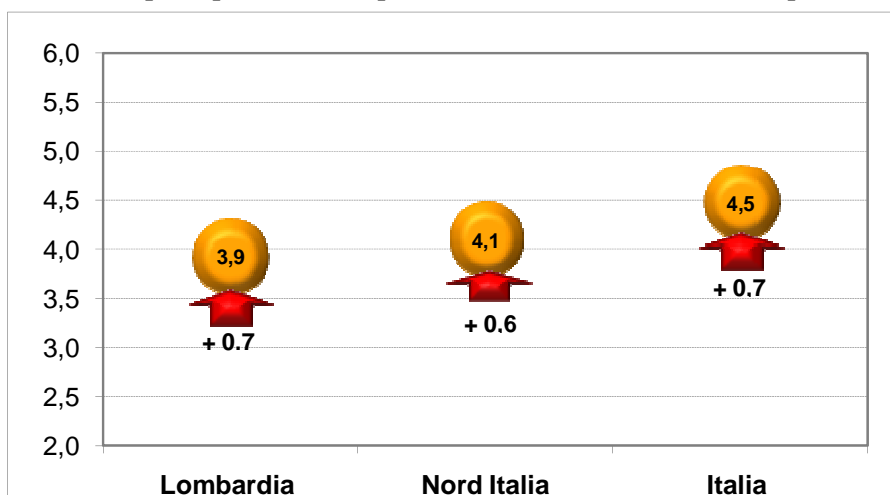


Fonte: elaborazioni ORES su dati Experian

Letture tendenziale

Anche passando ad un periodo d'osservazione più ampio emerge in generale, sia a livello regionale quanto nazionale, come nel corso dell'anno siano aumentate le difficoltà delle famiglie ad onorare gli impegni assunti nei confronti del sistema bancario e finanziario, come effetto della situazione di incertezza indotta dalla crisi: in Lombardia rispetto al IV trimestre 2009 la quota di contratti in ritardo di pagamento è passata dal 3,2% al 3,9%. Anche in Italia e in genere nelle regioni settentrionali, con un aumento dell'incidenza di 0,6-0,7 punti percentuali, si registra la medesima crescita del fenomeno (figura 9).

Figura 9 - Quota di prestiti in ritardo di pagamento (almeno 6 mesi) nel IV trimestre 2010 e variazione in punti percentuali rispetto allo stesso trimestre nell'anno precedente.



Fonte: elaborazioni ORES su dati Experian

Intensità delle insolvenze

Quadro teorico

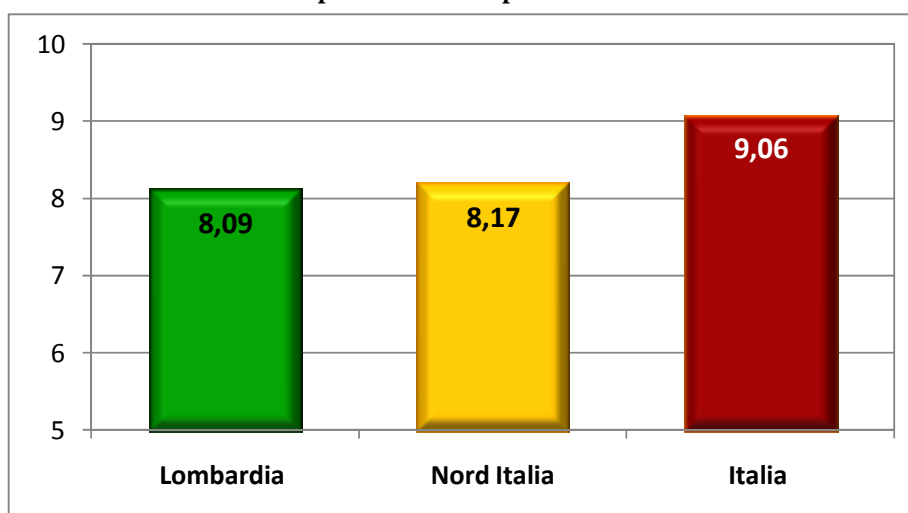
Concentrando l'attenzione sui soli prestiti in ritardo di pagamento è certamente utile valutare quanto l'ammontare di ritardo accumulato pesi sul reddito di cui dispongono le famiglie. Questo indicatore, letto congiuntamente con quello relativo alla diffusione delle insolvenze, completa la lettura del fenomeno evidenziando l'effettiva "gravità" della condizione in cui si trovano le famiglie insolventi. E' infatti evidente come al crescere del gravare dell'ammontare in ritardo di pagamento sulle risorse disponibili, aumenta progressivamente il livello di difficoltà che la famiglia riscontra nel saldare l'importo dovuto a banche o finanziarie.

Fotografia al IV trimestre 2010

Se, come si è precedentemente osservato, il fenomeno dell'insolvenza risulta meno diffuso in Lombardia rispetto alla media italiana, la situazione si conferma quando si considera l'intensità delle insolvenze misurata in termini di rapporto tra importo medio dei finanziamenti per credito al consumo che fanno registrare ritardi di pagamento di almeno sei mesi e reddito disponibile. L'ammontare medio non pagato in Lombardia pesa infatti per una quota dell'8,1% sul reddito medio annuo familiare (per coloro che hanno fatto ricorso al credito ed incorrono in ritardi di pagamento di almeno 6 mesi),

mentre nel complesso del Paese tale carico sale al 9,1%. In linea con il dato regionale è invece la situazione media del Nord Italia, dove il dato si colloca all'8,2% (figura 10). Si ritiene che l'indicatore scelto sia in grado di fornire una rappresentazione più corretta del fenomeno in esame rispetto a quello relativo ai semplici importi medi in situazione di insolvenza delle famiglie lombarde: questi ultimi risulterebbero in linea con la media nazionale (circa 2.640-2.650 euro medi di debito in ritardo di pagamento) ma una volta rapportati con il livello di reddito (mediamente più elevato⁷) di cui i lombardi dispongono la fotografia risulta significativamente diversa. Nel caso del complesso delle regioni settentrionali il dato di peso degli importi sul reddito che risulta in linea con la Lombardia è invece dovuto a redditi lievemente inferiori congiunti a importi in ritardo di pagamento più contenuti (circa 2.580 euro medi per contratto in ritardo).

Figura 10 - Peso dell'ammontare medio in ritardo di pagamento per prestito sul reddito medio familiare annuale disponibile. Valori percentuali. IV trimestre 2010.



Fonte: elaborazioni ORES su dati Experian.

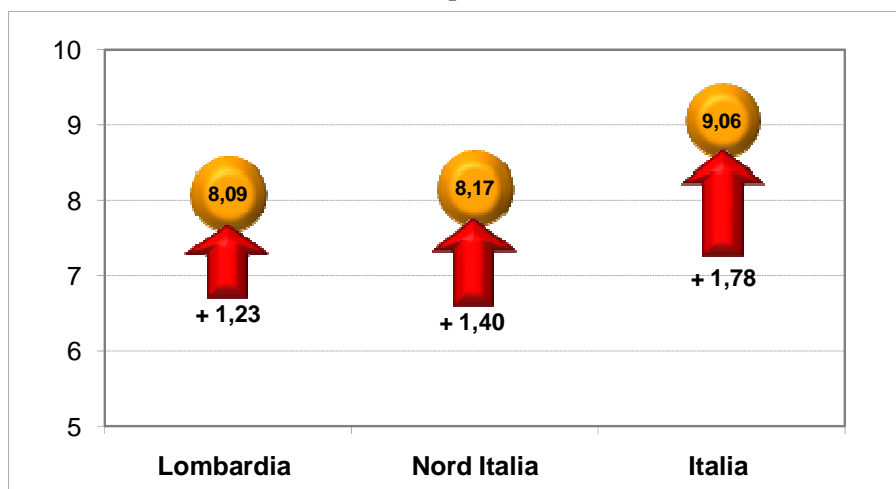
Lettura congiunturale

Gli ultimi dati riferiti al IV trimestre 2010, rispetto a quelli relativi al trimestre precedente, mostrano un evidente incremento del peso degli importi medi in ritardo di pagamento sul reddito familiare: in Lombardia, nel resto del Nord Italia e in media nel Paese si registra infatti un aumento rispettivamente di 1,2, 1,4 e 1,8 punti percentuali (figura 11).

Come evidenziano questi valori, tale incremento appare più contenuto nel caso lombardo: in termini assoluti si tratta di un aumento di 400 euro di ritardo di pagamento per contratto in Lombardia rispetto a un dato nel Nord e nella media nazionale rispettivamente di 440 e 520 euro.

⁷ Il reddito medio netto delle famiglie lombarde è di 2.712 euro al mese, nel nord Italia è pari a 2.626 euro mentre nella media nazionale scende a 2.437 euro (Elaborazioni ORES su dati Istat Indagine IT-SILC "Reddito e condizioni di vita", anno 2008).

Figura 11 - Peso dell'ammontare medio in ritardo di pagamento per prestito sul reddito medio familiare annuale disponibile nel IV trimestre 2010 e variazione in punti percentuali rispetto al trimestre precedente.

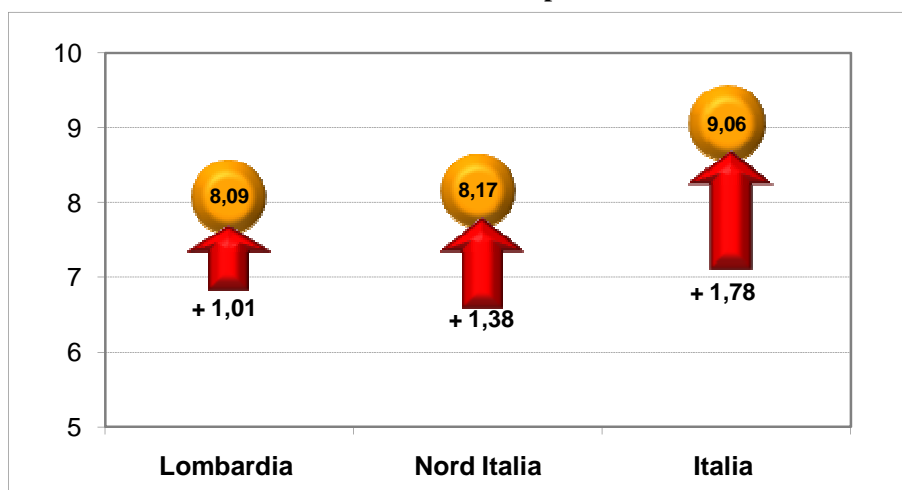


Fonte: elaborazioni ORES su dati Experian.

Lettura tendenziale

Anche osservando le variazioni rispetto allo stesso trimestre dello scorso anno (IV trimestre 2009) si nota come l'intensità delle insolvenze risulti più elevata in tutti i territori considerati. Il peso medio degli importi sul reddito in Lombardia è superiore di 1 punto percentuale rispetto a quello dello scorso anno. Ancora una volta sono tuttavia più marcate le differenze presenti nel Nord Italia e soprattutto nel complesso del paese (rispettivamente +1,4 e +1,8 punti percentuali rispetto lo scorso anno) (figura 12).

Figura 12 - Peso dell'ammontare medio in ritardo di pagamento per prestito sul reddito medio familiare annuale disponibile o nel IV trimestre 2010 e variazione in punti percentuali rispetto allo stesso trimestre nell'anno precedente.

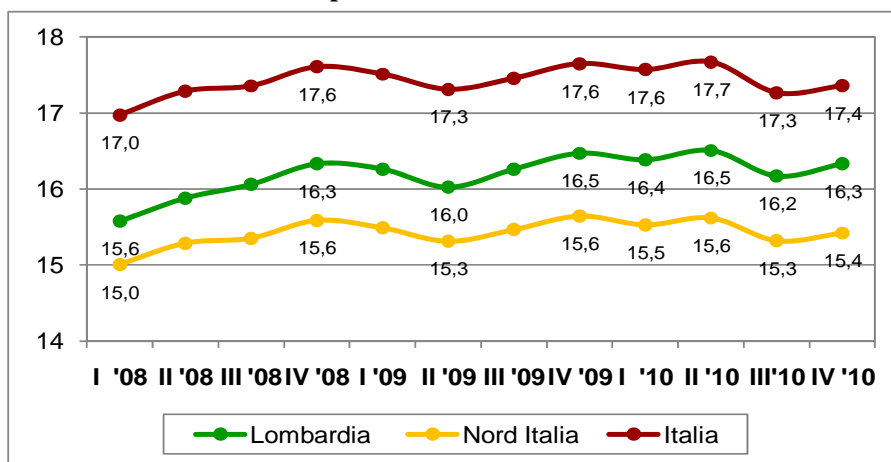


Fonte: elaborazioni ORES su dati Experian.

Letture dei trend triennale 2008-2010⁸

La lettura dei trend permette di mettere in maggiore evidenza le dinamiche complessive che hanno riguardato l'ultimo triennio. Come mostrano le quattro figure a seguito riportate, i tre territori considerati, pur collocandosi su livelli differenti di diffusione e intensità dei fenomeni, hanno fatto registrare tendenze pressoché identiche.

Figura 13 - Numero di contratti per 100 residenti. I trimestre 2008 - IV trimestre 2010.



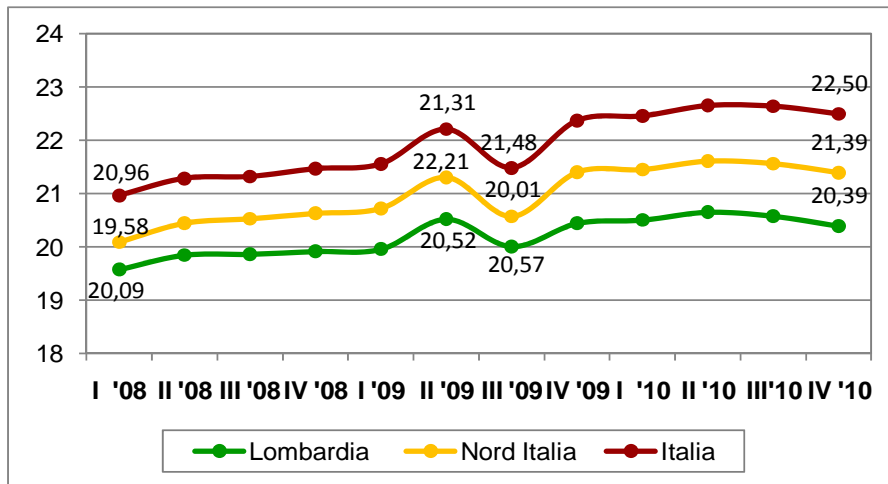
Fonte: elaborazioni ORES su dati Experian - Assofin.

Partendo dal primo indicatore analizzato, che consente la lettura della diffusione del ricorso al credito al consumo, emerge come nel corso del triennio osservato tale modalità di acquisto, seppur mossa da variazioni altalenanti, sia lievemente aumentata: in Lombardia in particolare si passa da 15,6 (nel I trimestre 2008) a 16,3 contratti (nel IV trimestre 2010) in essere ogni 100 residenti (figura 13). Osservando in dettaglio solo l'ultimo anno si registra invece una maggiore costanza del fenomeno: in Lombardia nel 2010 le incidenze risultano sempre comprese tra 16,2 e il 16,5%.

Anche per quanto concerne l'ammontare medio del saldo dei prestiti in essere nel triennio si registra un graduale aumento dell'indicatore, particolarmente marcato soprattutto nel secondo trimestre del 2009 dove il peso degli importi di debito sul reddito nel caso lombardo raggiunge il 20,5% (importo medio per prestito di quasi 6.700 euro). Nel corso del 2010 l'incremento degli importi subisce un arresto, la tendenza sembra infatti essersi stabilizzata sui livelli di fine 2009 intorno al 20,4-20,5% (figura 14).

⁸ La lettura dei trend viene presentata ogni anno solo nel flash report relativo al IV trimestre, in modo da fornire una lettura più completa e globale degli indicatori che possa dare il punto della situazione a fine anno.

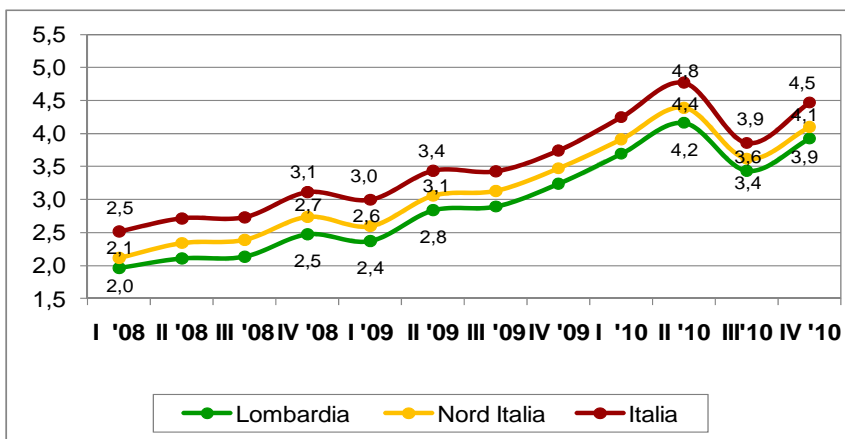
Figura 14 - Saldo medio dei prestiti in essere rispetto al reddito medio annuale familiare disponibile. I trimestre 2008 - IV trimestre 2010.



Fonte: elaborazioni ORES su dati Experian - Assofin.

Passando alla livello di diffusione delle difficoltà nel mantenere gli impegni economici presi è evidente come la crisi abbia effettivamente avuto delle conseguenze negative sulle capacità economiche familiari: il generale aumento del ricorso al credito al consumo, registrato rispetto al pre-crisi, viene infatti accompagnato in Lombardia, come nel resto del Paese, sino al II trimestre 2010 da un progressivo e quasi lineare aumento della quota di prestiti in ritardo di pagamento da almeno sei mensilità (passa dal 2% al 4,2%). Il terzo trimestre 2010 sembrava invece mostrare dei segnali di ripresa (in Lombardia la quota di prestiti in ritardo cala dal 4,2 al 3,4%) tuttavia i dati a fine 2010 mostrano come la tendenza ad un aumento della diffusione delle insolvenze non si sia ancora fermata: nuovo incremento nel caso lombardo dal III al IV trimestre 2010 di 0,5 punti percentuali (figura 15).

Figura 15 - Quota di prestiti in ritardo di pagamento (almeno 6 mesi). I trimestre 2008 - IV trimestre 2010.

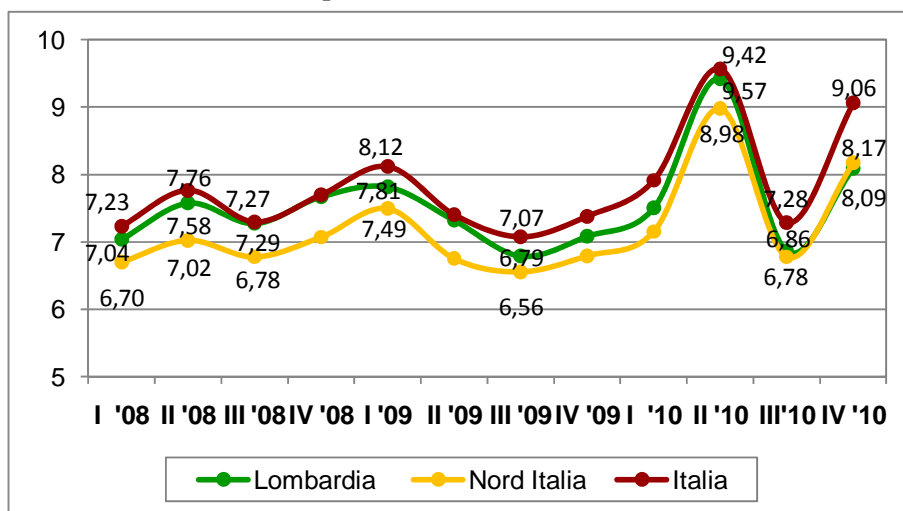


Fonte: elaborazioni ORES su dati Experian - Assofin.

Infine se appare abbastanza lineare la crescita dei casi che non riescono a sostenere il pagamento delle rate per gli acquisti fatti, la stessa cosa non avviene per quanto

concerne l'intensità del fenomeno, e quindi l'effettiva somma di denaro in ritardo di pagamento accumulata mediamente per ogni prestito in condizione di insolvenza. Come mostra la figura 16 nel caso lombardo il peso medio delle insolvenze sui redditi spazia in maniera variabile fra il 7,0% e il 9,6% (quantificabili rispettivamente in importi compresi circa fra 2.200 e 2.600 euro). Così come si è visto per la diffusione delle insolvenze (figura 15) nel II trimestre 2010 viene raggiunto il punto di massimo più significativo (in Lombardia 9,6% quantificabile in circa 3.050 euro medi), seguito da un calo che sembrava mostrare una ripresa (in Lombardia cala dal 9,6 al 6,9%) e nuovamente da una tendenza ad un aumento degli importi in insolvenza al IV trimestre 2010, che fa raggiungere all'ammontare in ritardo di pagamento sul reddito disponibile il valore medio dell'8,1% (figura 16). In termini di effettivi importi in insolvenza complessivamente nel corso dei tre anni in Lombardia si è registrato un incremento dai 2.290 euro ai 2.630 euro.

Figura 16 - Peso dell'ammontare medio in ritardo di pagamento per prestito sul reddito medio familiare annuale disponibile. I trimestre 2008 - IV trimestre 2010.



Fonte: elaborazioni ORES su dati Experian - Assofin.

Glossario delle definizioni

Prestito: cessione di una somma di denaro con il vincolo della restituzione di capitali di pari valore o maggiori. Il termine prestito indica essenzialmente un finanziamento di denaro che un istituto o società di credito autorizzata o un privato cittadino concede ad un soggetto.

Credito al consumo: attività di finanziamento delle persone fisiche e delle famiglie che hanno lo scopo di sostenere i consumi o di rimandare o rateizzare i pagamenti. Il credito al consumo si caratterizza per il fatto che non serve per sostenere investimenti, ma solo per finanziare la spesa corrente delle famiglie. In Italia la disciplina del credito al consumo prevede un importo compreso tra 154,94 euro e 30.987,41 euro. Esistono differenti forme contrattuali che afferiscono all'ambito del credito al consumo, in questo specifico report vengono in particolare considerati: i prestiti finalizzati, i prestiti personali e il credito revolving o rotativo.

Prestiti finalizzati: il cliente è obbligato all'acquisto di un bene di consumo specificando la finalità del prestito e mettendo necessariamente a conoscenza l'istituto finanziatore.

Prestiti personali: prestiti non finalizzati in cui il cliente non ha alcun vincolo di destinazione ed è libero di disporre della somma richiesta in prestito con maggiore libertà d'azione.

Credito revolving o rotativo: sistema, solitamente abbinato ad una *carta di credito revolving*, che permette di rateizzare il pagamento di determinati prodotti acquistati. Con il contratto di credito rotativo o revolving si intende la messa a disposizione, a titolo oneroso, di una linea di fido che una persona fisica può utilizzare totalmente o parzialmente, anche in tempi diversi, per l'acquisto di beni e servizi presso venditori convenzionati o per l'acquisizione di disponibilità monetaria. Il cliente ha la disponibilità di riutilizzo delle somme man mano che le stesse vengono reintegrate mediante il pagamento delle rate mensili concordate. Si tratta tendenzialmente di importi meno elevati rispetto a quelli dei prestiti personali o finalizzati.

Sovraindebitamento: situazione di perdurante squilibrio tra le obbligazioni assunte e il patrimonio prontamente liquidabile per farvi fronte, nonché la definitiva incapacità del debitore di adempire regolarmente le proprie obbligazioni nei confronti delle varie categorie di creditori con le quali si trova ad interagire (es: locatore, condominio, aziende fornitrici di energia elettrica e gas, aziende telefoniche, banche e società finanziarie, etc).

Insolvenze: in questo report si intendono i finanziamenti per credito al consumo caratterizzati da un numero di rate mensili scadute pari o superiore a sei.

Saldo in essere: ammontare di prestito ancora dovuto all'istituto o società di credito. Prima del pagamento della prima rata il saldo in essere è uguale all'importo finanziato. Nel caso dei prestiti in ritardo di pagamento, il saldo in essere comprende anche l'ammontare in ritardo accumulato.